

All'inizio di questa Solenne Concelebrazione Eucaristica sono veramente lieto questa sera di farmi voce di tutte le Caritas esprimendo la gratitudine a S.E. Mons. Delpini, all'arcidiocesi di Milano per aver accolto questo importante momento di confronto, frutto di un lungo cammino condiviso e non privo di ostacoli.

Ma ora siamo qui e speriamo che sia per tutti non un punto di arrivo ma di ripartenza, lungo le tre vie che papa Francesco ci ha indicato: gli ultimi, il Vangelo, la creatività. Siamo oltre 500 (547), da tutta Italia (165 diocesi): diaconi (36), consacrati (11), presbiteri (79), religiosi (15), vescovi (7) e soprattutto laici (399), di cui 125 giovani (under 35).

Sono tanti i ricordi e i pensieri che questa sera affiorano alle nostre menti e dispongono i nostri cuori alla gratitudine al Signore: questi anni di pandemia e l'attuale emergenza della guerra in Ucraina sono stati pesanti banchi di prova, ma anche opportunità di cambiamento. È sempre più evidente la centralità dell'attenzione che le Caritas sono chiamate ad avere verso le comunità che sperimentano processi di crescente impoverimento, di frammentazione, di deterioramento delle relazioni.

Appare chiaro, anche da quanto emerso in questi primi giorni di Convegno, come il nostro compito primario non sia tanto quello relativo alla risoluzione dei problemi, quanto piuttosto al rendere possibile l'abitabilità delle situazioni. La promozione, anzi l'inclusione, senz'altro la presa in carico e l'accompagnamento delle persone più vulnerabili, costituiscono il lievito e il metodo attraverso cui le comunità si rigenerano e si rinnovano.

Al Signore chiediamo di aiutarci ad essere moltiplicatori di attenzione e impegni, per coinvolgere sempre più le comunità e ciascuno dei loro membri nell'accoglienza, nel servizio, nello spirito della gratuità, nella consapevolezza della responsabilità.

E di accompagnarci lungo le tre vie, camminando al nostro fianco, soprattutto nelle prove perché, come ci ha esortato papa Francesco, possiamo aiutare la Chiesa tutta a rendere visibile l'amore di Dio, a vivere la gratuità e aiutare a viverla, ad accompagnare i fratelli più deboli, ad animare le comunità cristiane, a ricercare la carità come sintesi di tutti i carismi dello Spirito (cfr 1 Cor 14,1).